

I VOLTI DEL DISAGIO

ragionare di preadolescenti

a partire da
Sfera Ebbasta



**Rosella
De Leonibus**

Trapper

1. escursionista equipaggiato del minimo indispensabile, che ricerca un contatto diretto con l'ambiente naturale
2. nel XIX secolo, cacciatore di pellicce dell'America settentrionale
Etimologia: ← ! voce ingl.; deriv. di trap 'trappola'; propr. 'chi tende trappole'.
(Dizionario Garzanti)

Ho pubblicato recentemente su Facebook un post con questo testo, e mi sta cuore riportare, anche se in forma anonima, una sintesi dei tanti commenti che sono stati aggiunti. Un confronto a più voci, tra genitori, insegnanti, educatori, persone attente, che propongono spunti di riflessione sulle varie angolature di questo fenomeno, sul quale non siamo ancora in grado, mi pare, di dire una parola definitiva.

Come fanno le ragazzine e i ragazzini ad ascoltare entusiaste le canzoni di Sfera Ebbasta?

Ecco una domanda che brucia. Da dove viene un interesse per queste canzoni sessiste, retrograde e perfino, direi, sadiche? Non mi basta appoggiare il ragionamento al bisogno di trasgressione, alla curiosità sessuale, all'espressione catartica più o meno incontrollata di aggressività ormonali.

Mi viene in mente che la maggior parte dei ragazzini e delle ragazzine del 2000, appartenenti a famiglie del ceto medio, nelle nostre città occidentali non hanno la possibilità di fare esperienze autentiche di emozioni forti, di percepire sensazioni potenti, di esplorare il mondo e se stessi in modo diretto, per diventare mano a mano responsabili delle conseguenze delle proprie azioni.

Mi viene in mente che vivono iperprotetti, accompagnati a scuola in macchina fin dentro il corridoio, che trascorrono il tempo libero in casa o in situazioni ultrastrutturate, perennemente sotto lo sguardo degli adulti, oppure davanti ad uno schermo.

Mi viene in mente che vivono sotto uno sguardo adulto che li esalta, ma spesso giudica ogni loro performance, uno sguardo che cede al vezzo di etichettarli subito, uno sguardo che trasferisce sui ragazzini e le ragazzine aspettative che a suo tempo, nella propria vita di adulti, sono spesso state frustrate o abbandonate...

Mi viene in mente che questa generazione vive al riparo dalla vita; per carità, con ottime ragioni, ma come adulti dimentichiamo spesso che ogni vita vuole scrivere il suo copione da sola, e questa, 12-13-14 anni, è l'età in cui si è curiosi del mondo, si desidera mettere il corpo alla prova, si è attratti dalle sfide, dalle imprese difficili che fanno sentire più grandi.

Mi viene in mente che avrebbero un estremo bisogno di esplorare un ambiente più vasto, sorprendente, attivante, altrimenti le loro energie si ripiegano su se stesse e implodono, e loro diventano scontenti, annoiati, boicottanti, mentre avrebbero voglia di sentire fortemente la vita che scorre ed essere incoraggiati quando hanno paura.



Li teniamo al sicuro, ma non sviluppano un solido sentimento di autoefficacia. Li proteggiamo, ma non imparano a proteggersi da soli. Li mettiamo al riparo dal contatto diretto col mondo, ma non allenano la capacità di decifrarlo oltre le apparenze.

Non mi stupisce, purtroppo, che diventino facile preda di incantatori e leader negativi, che si sentano affascinati da chi non parla a loro come a dei bambini.

Non mi stupisce, purtroppo, che vengano catturati da parole, immagini, illusioni a tinte forti, succedanei scadenti e velenosi di quel cibo psichico saporito e nutriente che sono le esperienze dirette, le emozioni intense, le sfide, i grandi slanci.

Le trappole vischiose, che gli incantatori preparano, offrono al loro immaginario ciò che manca alla loro esperienza quotidiana. Gli incantatori avranno gioco sempre più facile. E i ragazzini e le ragazze non sapranno riconoscere le esche avvelenate. Eppure (e a questo punto del ragionamento l'affermazione può apparire forse un po' meno contraddittoria), queste ragazze e questi ragazzi sono gli stessi che si entusiasmano e producono idee meravigliose, realizzano grandi imprese, se ricevono attenzione e rispetto per il loro essere appena adolescenti, se vengono valorizzate le loro competenze, se trovano un adulto che li ascolta, li coinvolge, li attiva, e racconta

loro storie vere e potenti.
Ne ho le prove.

- Secondo me siamo tutti troppo presenti nelle vite di questi ragazzi.

- Abisso di solitudine interiore, smarrimento dei giovani di fronte alla vita vissuta nel frastuono della comunicazione aberrata, affollata di pensieri e domande senza risposte, con adulti affannati al lavoro e alla ricerca di una giovinezza perenne che consenta di rimanere sull'onda, senza il piacere di riconoscere la ricchezza di un altro tempo di vita... ai giovani è mostrato il nulla, la fatuità del tutto... il loro animo comprende perfettamente, soffre e si sbalza...

- Ho avuto classi di adolescenti capaci di grande creatività e sorprendenti riflessioni. Sono più «smart» e più accorti delle generazioni precedenti.

- Ma sì. Hanno anche tanto bisogno di autorità ed autorevolezza. Cercano qualcuno che abbia la capacità di guidarli, oltre che di ascoltarli (prima di interpretarli).

- Ne ho parlato con mia figlia tredicenne. Con una sua amica. La domanda: «Vi siete accorte che istiga alla violenza, che incita alla droga, che non ha rispetto per le ragazze? Davvero vi piace quello che dice?». Risposta: «Ehm... boh!».

I VOLTI DEL DISAGIO

- È vero, sono solo rapiti da questo ritmo della musica accelerato, ossessivo incalzante.

- Sono il volto trasfigurato di una società adulta ipocrita, sessista, maschilista, consumatrice di sesso, anaffettiva, individualista, aggressiva, che adora leader violenti e gli stereotipi più triti, i bulli, le bulle, le gran fiche e le canaglie vincenti. Questi siamo noi e loro sono noi senza filtri, nutriti da questo cibo allettante consumistico amorale che dilaga dal *web* ai mercati, al tessuto sociale alle famiglie. Non ci resta che generare anticorpi insegnando la buona musica le buone parole le belle immagini e la cultura concepita come pane di tutti, non di pochi.

- Il ruolo dell'arte (anche se nel caso specifico l'accostamento è un po' ardito) è più o meno dal XIX secolo in avanti quello di provocare, di rompere con stili e modelli imposti e consolidati. Il punk o la beat generation, ad esempio, non è che passassero modelli sociali positivistissimi. Registravano piuttosto un malessere profondo, in modi a volte violenti e irrispettosi.

- L'adolescenza non è uno spazio per le buone maniere. L'adolescenza è trasgressione: per i nostri nonni quella trasgressione era data da Gigliola Cinquetti rispetto a Nilla Pizzi, per i nostri genitori era Vasco Rossi che urlava «è uscita con il negro, la troia», rispetto al loro Gianni Morandi.

- Io credo che i giovani di oggi siano persone magnifiche, e occorre dare loro fiducia e ascolto. In questi giorni ho partecipato agli Open Day delle scuole medie, trovandomi di fronte ragazzi brillanti e motivati, preparati, colti, meravigliosi! E magari Sfera Ebbasta lo ascoltano anche loro. Invertiamo la prospettiva, poniamoci noi adulti in ascolto di quello che hanno da dire: perché ascoltano la *trap*, quali corde fa vibrare in loro, qual è la realtà che questa musica fotografa.

- A me fa anche ridere che gli adulti abbiano scoperto l'esistenza di questi personaggi solo ora, nonostante siano sulla scena già da qualche anno, e mi viene da dire: dove eravamo fino a oggi? Quanto siamo capaci di tenere aperti i canali di comunicazione con i nostri figli? Magari, se ascol-

tissimo quello che i ragazzi hanno da dire senza metterci su un piedistallo, senza spendere giudizi di valore e senza voler impartire loro lezioni moraleggianti, potremmo scoprire che ascoltano *trap* e De André in uguale misura e amano entrambi. E che amano anche Leopardi, ma si vogliono «sporcare» con Sfera.

- L'infanzia è stata rubata, Abbiamo colonizzato l'infanzia, noi del mondo adulto e abbiamo «mercificato» i bambini, che devono crescere belli e performanti, come oggetto narcisistico, adultizzati prima del tempo, costretti minimo 5 ore al giorno seduti su un banco dai sei anni ai diciannove, educati in prevalenza al pensiero astratto e non al sentire del corpo e delle emozioni, non al pensiero critico o alla consapevolezza di sé e del mondo...

Sono così spesso preda di 'falsi sé' che li imprigionano in una gabbia, magari dorata, ma sempre gabbia, sotto gli occhi di sei adulti, come minimo, che si aspettano da loro allegria, commozione, orgoglio, riscatto della propria immagine sociale, tutte cose che non riescono a trovare nella propria vita di adulti, e crescono senza sintonizzazione emotiva, senza sguardi empatici, senza modelli positivi... L'unica considerazione che mi consola è che queste situazioni che ho descritto non coprono tutta la realtà che osservo. Ci sono molte bambine e bambini che trovano condizioni esistenziali più adatte a crescere bene... Loro non si faranno mai troppo del male quando andranno ad esplorare il mondo.

- Mi sono fatta la stessa domanda ma quello che mi sconcerta di più non è il testo di per sé, che trovo orrendo, ma il fatto che sia purtroppo il racconto di uno spaccato che esiste, forse lontano da noi ma con il quale i nostri figli fanno i conti anche se non appartiene a loro direttamente. Se chiedi a chi lo ascolta ti dicono «Si è sessista, ma alcune ragazze farebbero di tutto per avere 5 minuti di notorietà e un selfie in camera, lui racconta ciò che è». Ecco! Vogliamo dire che non è mai successo che ragazze si concedessero ad un vip o calciatore o persona che conta solo per dire «Wow che figata ho fatto»? È la mancanza di valori e punti di riferimento che fa inorridire. Messo nero su bianco fa paura! Mi auguro che la tragedia di Ancona

faccia capire ai genitori che bisogna interessarsi a ciò che ascoltano i figli, non per giudicare ma per aprire un confronto a volte serrato ed estenuante ma necessario per entrare nel loro mondo così lontano e inaccessibile.

- E costruire per loro modelli attraenti, non noiosi né depressi, ma vivi e capaci di entusiasmi vitali...

- Per una strana coincidenza, proprio il giorno della tragedia, in una delle mie classi, ragazzi di terza media hanno scritto 5 canzoni in stile Trap in un dialogo immaginario tra Leopardi e Sfera Ebbasta... il risultato è stato sorprendente, i ragazzi sanno ragionare, fare analisi critiche, interrogarsi... hanno solo bisogno di qualcuno che ponga loro sfide audaci, che li interroghi sui grandi perché dell'esistenza, che li guidi alla ricerca di un senso e soprattutto che sappia testimoniare loro che «il gioco della vita» vale sempre e comunque la pena viverlo, perché è un viaggio sorprendente e stimolante anche e soprattutto quando ci mette alla prova di fronte a ciò che appare incomprensibile e assurdo. Se chiamati a rischiare, se interpellati nel giusto modo, gli adolescenti sanno esserci e le risposte le troveranno da soli... Parola di prof!

- Ricordo bene la mia adolescenza. Ricordo la rabbia che esprimevo nel fare cose proibite, nell'andare contro tutto e tutti, la forza ribelle che sentivo dentro era una provocazione, un grido d'aiuto. Le parole del testo sono assolutamente centrate. I figli vanno nutriti, anche nell'anima e ancor prima di nutrire la loro dovremmo nutrire la nostra per poter essere credibili e veri.

- Si potrebbe pensare ad una operazione di censura, da parte delle case discografiche per esempio, o di chi è preposto alla tutela dei diritti d'autore, ma ci sono in realtà modi migliori e più efficaci. Se siamo davanti a parole oscene e ingiuriose per le donne, lo strumento è la querela, per diffamazione e violenza verbale di genere, ancora più grave perché non è rivolta ad una singola donna, ma una categoria intera.

- Concordo, i giovani possiedono un potenziale creativo ed emotivo che non viene loro stimolato e richiesto, ne ho le pro-

ve anche io.

- La mia paura è invece che ad essere facili prede siano gli adulti

- Io accompagno mio figlio in discoteca, lo lascio davanti e mi fermo a guardare tanti giovani, con questo freddo, poco vestiti (per non entrare e dover pagare il guardaroba), per ore, aspettare che la discoteca apra verso mezzanotte, alcuni già con bottiglie di birra in mano, torno alle due e mezza-tre, a riprenderlo; davanti all'uscita, per legge un'ambulanza che ne assiste molti che si sentono male per il troppo alcool ingerito o altro (molti vomitano dentro nei bagni). Chi fa qualcosa, chi ha creato queste situazioni, chi questi orari, noi genitori dove siamo? Il sistema inghiotte la vita dei nostri figli con abitudini sterili e malsane, noi grandi che veniamo da un passato pieno di lotte, sogni e cambiamenti cosa gli lasciamo in eredità, cosa stiamo insegnando ai nostri figli con i nostri comportamenti, che esempi da imitare nei momenti di difficoltà?

- Bisogna avere il coraggio di andare contro corrente: negli anni 70 per essere anticonformisti, oggi per riappropriarci di valori autentici che dovrebbero essere condivisi invece che nascosti.

E intanto a Montenero di Bisaccia, nel Molise, una giovane insegnante porta in classe il dibattito su Sfera Ebbasta, sull'importanza delle regole di sicurezza nei locali pubblici, del sistema dell'entertainment che pensa solo al guadagno, non rispettando la salute fisica e morale dei ragazzi, e consegnando loro come immagine guida quella di pseudo artisti che cantano volgarità e banalità. «Spieghiamo ai giovani perché Chiara Ferragni guadagna più di un medico, perché un calciatore più di un insegnante, perché un contadino conta più di un tatuatore, e diciamo loro che il 'no' parte da noi, che l'esempio migliore siamo noi, ripetiamo che non ci interessano i fuochi fatui, che ci vogliono veneratori di orpelli, vogliamo il calore vero, la luce e l'amore, perché la felicità non è in quello che appare, ma solo in quello che si è». (<https://www.termolionline.it/news/attualità/775524/portare-in-c...>)

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

Rosella De Leonibus